

IGNIS ARDENS

Parrocchia di S. Matteo Apostolo
Riese Pio X - TV



IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 5
Anno LXIV
SETTEMBRE - OTTOBRE 2018

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2019:
Italia € 25
SUL C.C.P. N° 13438312

Esteri (via aerea) € 45
con Bonifico Bancario
Intestato a:
Parrocchia S. Matteo Apostolo
IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479
BIC o SWIFT BCITITMM

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177
www.parrocchiariesepiox.it
riesep@diocesitv.it

Direttore Responsabile:
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n° 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Stefano & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276



PARROCCHIA S. MATTEO Riese Pio X (TV)

SOMMARIO

SIAMO UN POPOLO IN CAMMINO	PAG. 3
CONOSCERE PIO X	
IL SINODO DEI GIOVANI, SAN PIO X E I GIOVANI	PAG. 4
VITA PARROCCHIALE	
DON GIUSEPPE BERNO SALESIANO MISSIONARIO IN VENEZUELA	PAG. 7
BREVE PROFILO DI SUOR ANTONIETTA BERNO	PAG. 9
PROFESSIONE DEFINITIVA SUOR MARILISA E SUOR CLAUDIA	PAG. 10
FESTA DI PACE PER TUTTI I POPOLI	PAG. 11
14 OTTOBRE 2018 - PAOLO VI SANTO	PAG. 13
RIESE PIO X, 13-14 OTTOBRE 2018: GRUPPO ALPINI DI RIESE PIO X, PATRIA DI PAPA SARTEO A QUOTA 60!	PAG. 14
XXIX EDIZIONE DEL FESTIVAL DEI RAGAZZI PREMIO SAN PIO X	PAG. 16
FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO DOMENICA 21 OTTOBRE 2018	PAG. 18
IN RICORDO DI...	PAG. 22
VITA PARROCCHIALE	PAG. 23

SIAMO UN POPOLO IN CAMMINO

Noi non ci siamo insediati in questo mondo pensando che sia stabile e sicuro, noi andiamo in cerca di quello futuro, dove troveremo una dimora eterna.

Viviamo vigilando nell'attesa. Viviamo pellegrini nel deserto. Non siamo i padroni orgogliosi di una proprietà definitiva, siamo piuttosto un popolo in cammino nella precarietà della storia umana.

Siamo il popolo in cammino che non può vivere di nostalgia e ammalarsi di risentimento e di rivendicazioni, perché il pellegrinaggio si è deciso per uscire da una terra straniera e da una condizione di schiavitù.

In questo pellegrinaggio verso la Gerusalemme celeste, ci facciamo compagni di cammino di fratelli e sorelle che incontriamo ogni giorno nella vita; uomini e donne in ricerca, che non si accontentano dell'immediato e della superficie delle cose. Essere pellegrini ci permette di intercettare tutti coloro che anelano a una libertà autentica, ad un senso vero per la vita.

Il desiderio di Dio sta all'origine di ogni autentico movimento di uscita da sé stessi per andare verso il compimento, verso la gioia.

È tempo di superare quel senso di impotenza e di scoraggiamento, quello smarrimento e scetticismo che sembrano paralizzare gli adulti e convincere molti giovani a fare del tempo della loro giovinezza un tempo perso tra aspettative improbabili, risenti-

menti amari, trasgressioni capricciose, ambizioni aggressive: come se qualcuno avesse derubato una generazione del suo futuro. La complessità dei problemi e la incertezza delle prospettive occupazionali non bastano a scoraggiare i credenti. È quindi necessario che i giovani stessi intraprendano il loro pellegrinaggio come un peregrinare nella fede che si dispone al compimento delle vocazioni e si assume la responsabilità della fede dei coetanei perché nessuno sia mandato via senza speranza.

Con questi pensieri, che ho ricavato dalla lettera dell'Arcivescovo di Milano di quest'anno pastorale 2018-2019, desidero porgere a tutti voi i più sinceri auguri di un Santo Natale e Felice Anno Nuovo.

Il Signore che viene ci trovi tutti con la fiaccola della fede in mano, pronti a continuare il cammino della vita dietro a lui.

Un saluto particolare a voi cari amici d'oltre oceano che tanto amate "Ignis Ardens".

Vostro

Mons. Giorgio Piva



BUON NATALE

IL SINODO DEI GIOVANI, SAN PIO X E I GIOVANI

Nazzareno Petrin

Durante il pellegrinaggio verso Roma dell'11 e 12 agosto 2018, per l'incontro con Papa Francesco, 67 famiglie di Riese hanno ospitato oltre duecento giovani della diocesi trevigiana, che passavano per i luoghi natali di San Pio X, diretti a Treviso e poi a Roma come sensibilizzazione in preparazione al Sinodo dei giovani.

Il concilio Vaticano II nel suo messaggio finale ai giovani così si esprime.

“La Chiesa vi guarda con fiducia e con amore. Ricca di un lungo passato sempre vivo in lei. Essa possiede ciò che fa la forza e la bellezza dei giovani; la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi con generosità, di rinnovarsi e di ripartire per nuove conquiste. Guardatela e troverete in lei il volto del Cristo, il vero eroe, umile e saggio, il profeta della verità e dell'amore, il compagno ed amico dei giovani”.

Anche oggi, come ieri, Gesù, chiama, con la sua voce misteriosa e potente che affascina, i giovani, nonostante tutte le difficoltà poste da una società consumistica e apparentemente indifferente. Essa penetra i cuori e le coscienze, perché l'uomo ha sete d'infinito. Nel suo DNA cerca Dio.

Nel mese di ottobre 2018 in Vaticano si è tenuto il Sinodo dedicato a *“I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”*. Pochi i padri sinodali: 266, più una sessantina di uditori meno che trentenni, alcuni esperti, ecc., ma 100.000 giovani hanno fatto sentire la propria voce *on line*. La Chiesa si vuole mettere davvero in ascolto delle nuove generazioni. Ne è uscito un Documento finale di 40 pagine.

Indubbiamente il Risorto desidera fare strada insieme ad ogni giovane, accogliendo le sue attese, anche se deluse, e le sue esperienze, anche se inadeguate. Gesù cammina, ascolta, condivide... I giovani hanno portato le loro storie di giovani molto normali, che cercano di vivere la fede in questo tempo fatto di precarietà lavorativa, di scelte che si fanno fatica a maturare in modo definitivo. Essi devono affrontare oggi anche tre “snodi cruciali” l'ambiente digitale con le sue luci



*Incontro dei giovani
in Piazza San Pietro*

e ombre, la presenza dei migranti, che sono una particolare novità e una realtà con la quale ci veniamo a confrontare, e gli abusi di potere, economici, di coscienza e sessuali. Il Documento finale evidenzia che tra giovani e adulti non vi è un vero e proprio conflitto generazionale, ma una reciproca estraneità. Talora gli adulti non cercano o non riescono a trasmettere i valori fondanti l'esistenza, oppure assumono atteggiamenti giovanilistici, rovesciando il rapporto tra generazioni. Molte volte i giovani immersi nei problemi d'oggi, dai quali non possono non essere coinvolti, si aspettano dalla Chiesa una parola chiara, umana e comprensiva. Frequentemente, infatti, la morale sessuale è causa d'incomprensione e di allontanamento dalla Chiesa. In generale i giovani dichiarano di essere alla ricerca del senso della vita e dimostrano interesse per la spiritualità, ma molto spesso essa si configura come una ricerca di benessere psicologico, più che un'apertura all'incontro con il mistero del Dio vivente. Succede pure che dei giovani non chiedono nulla perché ritengono noi adulti cristiani, noi Chiesa, come degli interlocutori non significativi per la loro esistenza. “Questi non mi

diranno nulla che serva alla mia vita". Alcuni addirittura chiedono di essere lasciati in pace, perché sentono la presenza della Chiesa come fastidiosa e irritante. Ma anche se la Chiesa può non essere presa in considerazione, resta comunque aperta una sensibilità verso la figura di Gesù da scoprire e amare.

Per molti di loro la fede viva resta, sotto la cenere, come una brace accesa, senza che possa scaldare e illuminare.

Occorre che qualcuno sappia soffiare e la brace può tornare ad ardere, a scaldare, a vivere. Il problema non sono i giovani, ma proprio "gli adulti che hanno perso la capacità di incrociare la vita dei giovani", come dice don Falabretti, responsabile dell'ufficio CEI per la pastorale giovanile. Come adulti, con la coerenza di vita alla fede, "è necessario diventare suscitatori di domande esistenziali, correre fuori dalla città per incontrare i giovani e affidar loro la possibilità di decidersi per il Vangelo". *"Accogliendo Gesù troverai la tua forma di vita e il tuo posto originale nel mondo: ecco la vocazione"*.

Non quindi una Chiesa "per" i giovani, ma "con" i giovani.

I giovani hanno chiesto a gran voce una Chiesa autentica, luminosa, trasparente, gioiosa.

Solo una Chiesa di santi può essere all'altezza di tali richieste.

I 70.000 giovani presenti al Circo Massimo di Roma, nell'agosto scorso, in preghiera e ascolto col papa ci dicono che la speranza è aperta, che Gesù è presente nella sua Chiesa per il domani e domanda a noi oggi la fede e la testimonianza nella quotidianità.

Pio X, mons. Giuseppe Sarto dal 1875 al 1884 fu padre spirituale nel Seminario di Treviso. In questo periodo egli rivolse la sua parola illuminata ai seminaristi e non solo, ma, da efficace predicatore conteso dalle parrocchie com'era, perché si basava sulle Scritture e sui testi dei Padri della Chiesa, era richiesto spesso anche per i giovani laici della diocesi.

Sono riflessioni e indicazioni le sue, che mantengono ancor oggi una attualità e una notevole forza di convinzione.

Si presenta **ai seminaristi** come un uomo che, nel nome di Gesù Cristo per cui vive, si fa veramente fratello di questi giovani che stanno cogliendo la speciale chiamata di Gesù a diventare suoi sacerdoti.

"Voi mi avete veramente commosso col vostro saluto. Vi ringrazio col cuore e con le labbra. Voi mi dite di essere felici, perché sarò il vostro padre (spirituale). Sì, lo sarò davvero, amandovi tanto e facendo per voi qualunque sacrificio. Se anche voi mi volete bene, ricordatevi, siate buoni, dicendo spesso al Signore: Insegnami la bontà, la disciplina e la scienza".

Molto impegnativa, seria e responsabile dovrà essere la loro formazione e santa la loro vita, se anche ai laici è richiesto un cammino di santità. Sulla terra saranno i "mandati" da Dio che dovranno impersonare nelle celebrazioni, mediare nei sacramenti, trasmettere come amore e guida nel contatto con le persone.

Dovranno tendere alla perfezione che consiste nel compiere ogni momento il proprio dovere con esattezza riguardo all'ora, al luogo e alla maniera, con fervore, pensando di compiere con amore la volontà di Dio, con perseveranza, con spirito interiore, cioè fare tutto per la gloria di Dio. Mettere Gesù a modello della propria vita fino a poter dire con S. Paolo: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me".

Caratteristiche della vocazione al sacerdozio: pietà, che vuol dire vita d'intimità col Signore, preghiera, vita di grazia, meditazione dei misteri della fede e lettura della Scrittura, lettura forma-



*Incontro dei giovani
con il Papa a Roma*

tiva, in particolare della vita dei santi, preghiera con i salmi e dei cantici come quelli di Mosè, dei tre fanciulli, di Zaccaria, il Magnificat, preghiera del Padre nostro.

Coltivare una tenera devozione a Maria santissima. Segue, poi, l'applicazione allo studio con equilibrio, senza eccedere e senza trascurare l'impegno, per avere la necessaria base per svolgere la missione cui la vocazione sacerdotale chiama. Avere chiaro il fine del proprio impegno, senza altri scopi o motivazioni se non comunica-

re Cristo, la sua vita, il suo messaggio ai fratelli di fede, l'amore al papa, come Vicario di Cristo. Agire sempre fedeli alla verità, in spirito di umiltà. Rivolgendosi ai **giovani ospiti del collegio** cattolico diocesano diceva: *“Scrivo a voi giovani, riportando l'espressione di S. Giovanni, perché siete forti e avete vinto il nemico”... “Quale terribile responsabilità pesa su di voi, o giovani! Riconoscete la vostra dignità e i doveri che essa v'impone. I destini della religione e della patria sono nelle vostre mani. L'avvenire sarà quello che voi sarete, la patria diverrà quello che voi vorrete. Se seminate l'iniquità, raccoglierete l'umiliazione e la sciagura. Se seminate la giustizia raccoglierete l'onore, la pace, la gloria”*.

Raccomanda poi l'obbedienza ai superiori per la tutela della pace e come cammino di umiltà e santità. Richiama i giovani allo studio della religione come ricerca di verità e rinnovamento della propria fede, allontanando superstizioni e dubbi, per avere serenità e pace. Invita a scoprire la Chiesa, fondata dagli apostoli, unica famiglia dei credenti di cui facciamo parte e nella quale Dio è presente e opera la salvezza.

Ricche di fede e di sentimento, testimoni di una profonda interiorità spirituale personale sono le accurate parole che rivolge in più occasioni ai **laici** e ai **sacerdoti** Don Giuseppe Sarto. Si evidenzia un cuore realmente innamorato di Gesù Cristo,



Mons. Giuseppe Sarto (Pio X) Padre spirituale del Seminario di Treviso

la cui persona e il suo Vangelo hanno penetrato tutte le cellule del proprio essere e di cui ha realmente “sposato” la sua vita e il suo messaggio.

“Gesù è il Figlio eterno del Padre, che assunse la nostra natura, ... è Luce che genera luce, è Amore che genera amore... Era poco all'amore di Dio abitare tra gli uomini, convivere con loro... egli voleva vivere in essi della loro vita medesima, palpitar dei loro medesimi palpiti, respirare quell'alito che li vivifica, inviscerarsi nel loro medesimo sangue, abbassar se

stesso alla miseria dell'uomo, per innalzar l'uomo alla grandezza stessa di Dio”.

È nota la carità di Don Giuseppe Sarto e nei suoi discorsi ne troviamo la ragione, nelle sue parole l'affermazione della presenza di Gesù nel povero. *“Il povero, al lume della fede è un'immagine di Cristo. Tutte le volte che noi ci incontriamo nell'immagine del nostro Redentore amoroso, ci sentiamo da tenerezza presi e da venerazione. Eppure sono immagini morte; immagine viva di Cristo è il povero: “Qualunque cosa avrete fatto ad uno di questi, l'avete fatta a me”. I poveri rappresentano vivamente Cristo uomo dei dolori... se sono immagini di Cristo, dobbiamo dunque venerarli perché portano intorno al capo un'aureola di santità... il cristiano, illuminato dalla fede, vede, nel povero, Cristo, vede, quindi, il suo Salvatore, l'arbitro della sentenza che pronuncerà un giorno... Si può dire anche del povero: “E' posto per la rovina e per la risurrezione di molti e in segno di contraddizione”*.

Il cammino proposto oggi dal Sinodo dei giovani, prende radici proprio dal seno della Chiesa di ieri, che è la stessa Chiesa di oggi, salvata da Cristo e continuamente ringiovanita dallo Spirito che la guida verso il Regno e trae dal suo tesoro cose antiche e cose nuove, cose senza tempo, per l'edificazione dei suoi figli, nel progetto del Padre, perché siamo tutti chiamati alla santità.

DON GIUSEPPE BERNO SALESIANO MISSIONARIO IN VENEZUELA

Davide Nordio

Nel 1911 nasceva a Riese Giuseppe Berno. Mamma Antonia scelse il nome: “*si chiamerà Bepi, come il Papa (Giuseppe Sarto, Pio X per l'appunto, all'epoca regnante), perché voglio che questo mio figlio sia prete, come lui*”. E in effetti il piccolo Giuseppe diventerà prete e salesiano. La storia salesiana di don Berno iniziò dapprima a Legnano e proseguì poi a Trento, con i primi anni di formazione e di preparazione fino al noviziato. Emette la sua prima professione religiosa a Este, il 1° settembre 1929, e in quello stesso anno, appena diciottenne, chiedeva di poter partire come giovane missionario per il Venezuela, quel paese che sarebbe diventato la sua seconda patria. Emise i voti perpetui l'11 settembre 1932, venne ordinato diacono nel 1937 e nel 1938, il 30 ottobre, festa di Cristo Re, venne ordinato sacerdote a La Vega-Caracas. Nel 1961 lui aveva già 50 anni e venne invitato dall'allora Vicario Apostolico dell'Amazzonia e dell'Alto Orinoco, mons. Segundo García, ad una nuova sfi-



*Don Giuseppe
il giorno del suo compleanno*

da: lavorare come missionario in quelle terre. Accettò subito e incondizionatamente. I primi anni li passò a Puerto Ayacucho, la sede episcopale e capitale dell'Amazzonia venezuelana. Lì fu provicario, monsignore e direttore dell'opera salesiana: nel 1967 insieme con due grandi missionari, don Cocco e don Bonvecchio, si addentrò nella foresta vergine dell'Amazzonia venezuelana e lì vi rimase ininterrottamente per 20 anni: prima a Mavaca, poi ad Ocamo quindi a El Planatal. “Solo Dio e Maria Ausiliatrice - ha scritto un suo exallievo - conoscono la vita di privazioni e di sacrifici di un missionario, specialmente quando si fa il primo viaggio di esplorazione, il primo contatto con le differenti tribù: i Guaikos, poi chiamati Yanomami, gli Yekuanas, i Makiritare e anche altre tribù già in contatto con l'uomo bianco come i Guajibos, i Piaroa...”. Venne chiamato a percorrere la selva ostile, i pericolosi fiumi in piena, i mille e mille canali naturali d'acqua nella selva dagli acquazzoni tropicali. Seppe stabilire contatti umani d'incontro, d'accettazione e di vincolo con tribù ed etnie dalle lingue incomprensibili e dagli usi



*Don Giuseppe con
fratel Giampietro*

e costumi contrari ai propri, convisse insieme ad esse in umiltà e semplicità, fu in grado di farsi tutto a tutti, come diceva San Paolo, per cercare di attrarre qualcuno alla proposta del Vangelo. Don Ber- no è famoso anche per sue carte geografiche dell'Alto Orinoco, per lo studio delle lingue autoctone, per l'interpretazione dei segni e dei suoni di quelle culture. Anche da questo punto di vista è un esperto citato da numerosi studiosi e antropologi di tutto il mondo. Nel 1987, a 76 anni, tornò a Puerto Ayacucho, Sede

del Vicariato Apostolico, e lì ha servito come vice- parroco dal 1990 al 2009, finché, alle soglie dei 100 anni, non è stato trasferito a Caracas. Ho avuto la fortuna di incontrarlo a Caracas nello scorso mese di marzo. Lui ovviamente non mi conosceva, ma io avevo un gran desiderio di incontrare questo mio confratello e concittadino che ricordo da bambino. In quell'occasione, durante un incon-



Don Giuseppe

tro nella sala dell'Asilo Parrocchiale, presente il compianto Mons. Liessi e le Suore Figlie di Maria Bambina, ci aveva raccontato la sua esperienza missionaria. Per pura coincidenza, quel giorno di marzo attorno a don Giuseppe Ber- no, ci siamo trovati in cinque salesiani veneti a Caracas. Fra questi anche don Angelo Bertapelle di Poggiana. Senza nemmeno rendercene conto abbiamo cominciato a parlare la nostra lingua nativa... bellissimo!

Dopo pochi mesi, il 10 giugno don Giuseppe Ber- no ha raggiunto la Casa del Padre. Aveva da poco festeggiato 107 anni di vita - il 24 febbraio, 89 da missionario in Venezuela e 80 da sacerdote. La sua vita è una testimonianza di fedeltà e generosa dedizione al servizio di Dio e degli uomini.

(Da una intervista a fratel Giampietro Pettenon salesiano, originario di Riese Pio X)

Si Ricorda agli Abbonati di rinnovare l'abbonamento di "IGNIS ARDENS" per l'anno 2019.

Italia € 25,00 con C.C.P. NR. 13438312

**Esteri € 45,00 con Bonifico Bancario intestato a:
Parrocchia San Matteo Apostolo**

IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479

BIC O SWIFT BCITITMM



BREVE PROFILO DI SUOR ANTONIETTA BERNO

Quando Suor Antonietta giunge a "Casa Gerosa" nel dicembre 2013, ha già novantadue anni, ma è ancora in grado di muoversi autonomamente con l'ausilio di un girello, o di una carrozzina che lei stessa maneggia agevolmente.

Ripercorrendo la sua vita alla luce di come lei ha saputo incarnare il Carisma della Carità si resta profondamente sorpresi, ammirati! Anna, questo è il suo nome di Battesimo, nata a Riese Pio X l'8 agosto 1921, in una famiglia ricca di fede, dedita al lavoro, aperta e solidale

con tutti, cresce serena e, ottenuta la licenza elementare, partecipa attivamente alla vita di parrocchia dando il meglio di sé.

Il Signore, però, da sempre ha posato il suo sguardo di predilezione su di lei.

Anna vi risponde con generosità e, prima ancora di compiere il diciottesimo anno, entra in noviziato a Onè di Fonte per essere suora di carità secondo il carisma delle Sante B. Capitanio e V. Gerosa dette di Maria Bambina.

Compiuto l'anno d'intensa formazione, suor Antonietta, questo è il nome che le è dato alla vestizione l'8 dicembre 1940, è inviata, come assistente, presso l'Istituto medico pedagogico a Marocco (VE), al Convitto di Sacile, all'Istituto Ciliotta di Venezia.

Dal 1942 al 1998, data la sua grande disponibilità all'obbedienza, suor Antonietta è richiesta del suo servizio educativo (ha il diploma di maestra d'asilo, titolo di studio conseguito



*Suor Antonietta,
sorella di don Giuseppe*

in Istituto), in più realtà sia come insegnante della scuola materna di Montebelluna, di Orsago e per diciassette anni anche nella scuola elementare di Treviso "San Lazzaro" e al Convitto Sacile.

Ricopre anche il compito di direttrice delle casa di Esercizi al Castello di Vittorio Veneto ed è consigliera provinciale. Per il suo equilibrio psico-fisico, l'amore alla preghiera, la fedeltà alla Regola, le superiori maggiori le affidano, per complessivi ventisette anni, la comunità di Crocetta orfanatro-

fio, quella di Fagagna, San Donà di Piave e di Vazzola.

Anche in questo compito non facile Suor Antonietta rivela capacità direttive che rendono le suore attive e corresponsabili.

A Fagagna, Casa Nigris, la suora vi ritorna nell'aprile 2002 e vi resta fino all'agosto 2012 anno in cui, per venir meno delle forze fisiche, entra nella casa di riposo di Vittorio Veneto e, dopo un anno circa, è accolta nella struttura polifunzionale di Bassano del Grappa.

Suor Antonietta si è preparata così, giorno dopo giorno, all'incontro definitivo con il suo Signore che se l'è venuta a prendere nel pomeriggio del 9 ottobre 2018, mentre in cappella la comunità pregava il vespro.

Grazie, Suor Antonietta, per tutto il bene che hai compiuto nella Chiesa e nel tuo amato Istituto.

Bassano del Grappa, 12.10.2018

PROFESSIONE DEFINITIVA SUOR MARILISA E SUOR CLAUDIA



Il 22 settembre scorso, due sorelle Discepolo del Vangelo, Claudia Antonello e Marilisa Orlando (che, fino al settembre 2017, era in fraternità a Riese), hanno vissuto la professione definitiva che le ha consacrate per sempre al Signore, a servizio della Chiesa e del mondo.

La celebrazione, presieduta dal Vescovo di Treviso, padre Gianfranco Agostino Gardin, ha visto la partecipazione di molte persone, venute da parrocchie vicine, da San Giuliano Milanese, da San Donà di Piave e da tante altre parrocchie, parenti e amici che hanno voluto condividere con Claudia, Marilisa e con le Discepolo del Vangelo questo momento di gioia e di festa, nella chiesa della Pieve di Castel Franco Veneto, da cui è originaria Claudia.

La professione definitiva ha significato, per Claudia e Marilisa, un dire per sempre “sì” al Signore, alla fraternità e alla missione.

È un “per sempre” al Signore Gesù, sull’esempio di Charles de Foucauld, a cui le Discepolo del Vangelo si ispirano.

Un “per sempre” ai consigli evangelici di obbedienza, povertà e castità; alla vita fraterna, alla preghiera, all’accoglienza di fratelli e sorelle, vicini e lontani; alla quotidianità fatta di gioie e di fatiche, come per tutti, in comunione con la Chiesa locale e con il suo Pastore.

«Il “per sempre” che abbiamo detto – hanno condiviso le neoprofesse – non sta solo a significare “per tutta la vita”.

Esso comporta il dire sì al Signore, alla Chiesa, alle sorelle e ai fratelli con tutta la nostra vita, in ogni suo momento e condizione, anche nella fragilità

che fa parte della nostra esperienza umana.

In questo cammino, ci sostiene, certo, la preghiera, ma anche l’amicizia e la vicinanza di tante persone, che si sono strette attorno a noi, prima, durante e dopo la professione. Grazie di cuore a quanti continuano a sostenerci, in vari modi!».

Sicuramente, queste giovani consacrate trovano sostegno nelle sorelle Discepolo che le hanno accolte in fraternità con il gesto dell’abbraccio di pace durante la celebrazione.

Soprattutto, però, trovano forza nella Parola del Vangelo, che è stata loro consegnata nel rito della professione, Parola che chiede una sequela fedele, ma che offre anche un punto di riferimento indispensabile, insieme ai poveri, ai quali queste sorelle donano la loro vita, per la missione di ogni giorno.

FESTA DI PACE PER TUTTI I POPOLI

Erminia Battagello, Giuseppe Tonin

Domenica 30 settembre si è svolta, presso l'oratorio di Spineda, la "Festa di Pace per tutti i Popoli" organizzata dalla Caritas interparrocchiale. È stata la terza occasione, dopo le precedenti svoltesi nel 2016 e 2017 a Vallà e a Riese Pio X.

La festa di pace è un momento di condivisione, accoglienza e fratellanza tra le nostre comunità cristiane e tutte le altre comunità presenti nel nostro territorio.

I partecipanti sono stati accolti nel bellissimo parco dell'oratorio di Spineda in una soleggiata e calda giornata di inizio autunno. Una enor-



Cartina della presenza dei partecipanti



Tavolata con i cibi tipici

me cartina geografica con tutti i Paesi e tutti i Continenti era esposta e ogni persona accorsa attaccava un post-it con scritto il proprio nome, nel suo paese di provenienza. Il gigantesco planisfero si è così colorato con tutti i colori dei paesi di provenienza, evidenziando che i nostri territori sono popolati di persone che provengono davvero da tutto il Mondo.

Non solo est Europa o nord Africa, anche il sud America, l'estremo Oriente, l'Africa centrale erano rappresentati quel giorno a Spineda. Come negli anni precedenti, la famiglia della signora Nora ha curato il rito del the marocchino. Il profumo di menta e la dolcezza dei biscotti della signora Nora hanno subito conquistato gli animi dei presenti che si sono poi posti in atteggiamento di confronto quando si è passati al momento più riflessivo. Dopo i calorosi saluti di don Giorgio e don Daniele, uno spazio di dialogo ha permesso ai partecipanti più audaci di leggere o formulare dei pensieri sulla pace.

Qualcuno ha letto poesie, qualcun altro ha letto dei pensieri preparati a casa. In un caso c'è stato bisogno dell'interprete che ha tradotto una toccante lettura in francese portata



Il segno delle sabbie colorate simbolo di integrazione

da una giovane famiglia che, commossa, ha raccontato i passi più significativi della sua storia, mentre il figlio primogenito della giovane coppia si presentava in tutta la sua bella vitalità. Mille pensieri contro la guerra e molte parole di augurio per la pace, citata nelle tante forme in cui può essere testimoniata, cercata, praticata, nella vita di tutti i giorni.

E anche le letture, serie ed innocenti, di qualche bambino niente affatto impaurito di fronte al microfono.

Prima dell'atteso rinfresco multi-etnico, il passaggio più "colorato" del pomeriggio. Sabbia di cinque colori, uno per ogni Continente, è stata posta da ogni persona in un vaso e poi mescolata a simboleggiare che i tanti colori possono legarsi trovando occasione di incontro. Ciascuno, poi, in piccoli vasetti, ha portato a casa la sabbia colorata, come ricordo di una giornata che ha cercato di creare e rafforzare dei legami. A propo-

sito di legami dobbiamo dire che come momento preparatorio è stato molto importante coltivare le relazioni con le persone straniere che hanno partecipato per la prima volta, andando anche a casa loro, invitandole a venire, spiegando di cosa si trattava, incoraggiando ad invitare altri amici.

Ogni gruppo etnico, infine, ha condiviso il pane precedentemente preparato secondo la propria tradizione. Il pane spezzato, cibo quotidiano di tutti i popoli e segno di fraternità e di comunione, è stato distribuito tra tutti i presenti.

La festa si è conclusa con un gioioso momento conviviale: assaporando cibi multi-etnici l'arrivederci è all'anno prossimo.

Il dialogo tra i popoli continuerà per tutto l'anno.



Spiegazione del segno delle sabbie

14 OTTOBRE 2018

al Sinodo dei Giovani un dono di Santi per la Santità di tutti

PAOLO VI SANTO

Con il vescovo martire Oscar Romero, due sacerdoti italiani Francesco Spinelli e Vincenzo Romano, due religiose Maria Caterina Kasper e Jgnatia di Santa Teresa, e il giovane abruzzese Nunzio Sulprizio

Una decina di riesini, assieme al nostro parroco, abbiamo voluto essere presenti in Piazza San Pietro per partecipare alla celebrazione della canonizzazione del Beato Paolo VI.

Lì ci siamo incontrati con Mons. Lucio Bonora, nostro prete diocesano, che opera presso la Segreteria di Stato, a servizio della chiesa universale e del Papa, e con gli alunni del nostro Seminario di Treviso, anch'essi presenti alla celebrazione.

Un appuntamento tutto speciale nel pomeriggio della domenica è stato con don Giuseppe Ganasin, al quale va tutta la nostra riconoscenza per il prezioso servizio che ci ha reso, procurandoci i biglietti per l'ingresso in Piazza San Pietro. Nei nuovi santi proposti alla venerazione del popolo cristiano da Papa Francesco, abbiamo visto la bellezza e la forza profonda della chiesa.

Siamo stati colpiti dalla forza e grandezza dei "sogni" di Dio (i santi appunto!) che sono in grado di accendere il mondo con una umanità lumi-

nosa e bella, e siamo stati stimolati a riprendere il cammino della nostra vita al seguito di Gesù, come uomini e donne più liberi e più coraggiosi. Grazie al Signore che continuamente dona alla sua Chiesa nuovi santi!



RIESE PIO X, 13-14 OTTOBRE 2018: GRUPPO ALPINI DI RIESE PIO X, PATRIA DI PAPA SARTO, A QUOTA 60!

Manrico Martini

La Storia dei nostri paesi è perlopiù conservata nei polverosi archivi comunali, nelle nostre soffitte, o nelle teche di collezionisti privati sotto forma di cimeli di inestimabile valore storico.

Esiste però la Storia quella viva e pulsante, dei traguardi raggiunti e dei coronamenti di mille sforzi lavorativi. E' quello che è successo al Gruppo Alpini di Riese Pio X nelle giornate di Sabato 13 e Domenica 14 Ottobre 2018. Tutto è iniziato con la serata storico-culturale di Sabato 13, con una conferenza storica sulla Grande Guerra tenuta dal prof. Narciso Masaro; punto sul quale il professore ha voluto focalizzare l'attenzione dei presenti è la Grande Guerra vista a livello locale.

A fare da cornice l'interessante mostra di stampe dell'epoca curata dal tesoriere del gruppo Bernardino Contarin.

Gradito ospite della serata l'illustre Dott. Nunzio Li Rosi, riesino d'adozione e persona molto colta e cordiale, arrivato dalla geograficamente lontana

Sicilia per presentare il libro "La Grande Guerra, memorie di un soldato"; in questo libro sono raccolte infatti le memorie del Generale Salvatore Castagna, zio del Dott. Li Rosi.

Dopo una lettura intensa ed appassionata di alcuni paragrafi del libro, il Dott. Li Rosi ha letto il testamento morale lasciato dal Generale Castagna, palesando una certa commozione nella lettura del medesimo, e facendo trasparire l'animo energico e risoluto del soprannominato "eroe di Giarabub". Per l'occasione il Capogruppo degli alpini riesini, Pio Monico, ha consegnato una targa commemorativa al Dott. Li Rosi.

La serata si è poi conclusa con la lettura dei 156 caduti del Comune di Riese Pio X da parte del Presidente della Federazione Provinciale di Treviso dei Combattenti e Reduci Maurizio Comunello. La mattina del 14 Ottobre è iniziata nel migliore dei modi.

Grazie alla presenza costante di un Sole che irra-



Foto di gruppo

diava i 37 gagliardetti alpini venuti da ben 4 Sezioni ANA differenti (25 Treviso, 10 Monte Grappa, 1 Padova, 1 Belluno), e con la presenza di ben 4 consiglieri della Sezione ANA di Treviso (fra i quali anche il Presidente Vicario Daniele Bassetto) gli alpini convenuti si sono inquadrate secondo le direttive del cerimoniere Maggiori sfilando per le vie del centro di Riese Pio X, fino a raggiungere la Chiesa parrocchiale per la S. Messa finita la quale si è sfilato nuovamente fino a raggiungere il Monumento ai Caduti del paese.

Qui le 5 maggiori autorità convenute (il vice Sindaco Mario Zonta, il Sindaco Matteo Guidolin, il Comandante dei Carabinieri di Riese Pio X, il Presidente Vicario Bassetto, ed il Capogruppo Pio Monico) hanno recato il saluto ai caduti del Comune di Riese Pio X, dove è stata deposta la corona d'alloro.

Finito il doveroso omaggio ai Caduti si è sfilato fino a Casa Riese, dove vi sono state da prima le consuete allocuzioni delle autorità, e poi anche la consegna di una targa commemorativa al Gruppo Alpini di Grantorto (Sezione ANA di Padova e Rovigo) con il



quale il Gruppo Alpini di Riese Pio X ha stretto un sodalizio dopo l'adunata di Trento. E' seguito poi un piccolo rinfresco ed il pranzo.

Questo anniversario ha lasciato qualcosa di speciale nel cuore degli alpini riesini: il senso di unità a livello di gruppo fa raggiungere traguardi importanti, e la comunità riesina è grata agli alpini per tutto quello che hanno fatto e continueranno a fare.



XXIX EDIZIONE DEL FESTIVAL DEI RAGAZZI PREMIO S. PIO X

Partecipi anche i nostri cori giovanili parrocchiali di Riese Pio X e Spineda

Partecipi anche i nostri cori giovanili parrocchiali di Riese Pio X e Spineda. Il grande impegno della preparazione non poteva che sortire in una manifestazione degna di essere ricordata per lungo tempo dai suoi protagonisti: gli oltre 150 ragazzi accompagnati e preparati da una trentina di animatori che nel pomeriggio di domenica 14 ottobre scorso hanno partecipato alla XXIX edizione del Festival dei Ragazzi. Una manifestazione nata esattamente quarant'anni fa (luglio 1978) ad Asolo in un contesto francescano, avente carattere itinerante, con l'intento di valorizzare gruppi di bambini/ragazzi. Ad ospitare la rassegna ancora una volta è stata la sala/teatro Margherita Sanson di Vedelago, per la circostanza preparata ed addobbata a festa con un tocco di artistica fantasia dalle donne del Comitato Promotore del Festival.

A questa edizione hanno partecipato esclusivamente cori parrocchiali, cioè gruppi di bambini/ragazzi che già svolgono un servizio di animazione liturgica in parrocchia; provenivano dalle parrocchie di Ramon, Riese Pio X, San Martino di Lupari, Spineda, Trevignano e Treville.

Ad ogni rassegna Mons. Giorgio Piva, Assistente Spirituale del Festival, sceglie un tema al quale devono ispirarsi i brani da eseguire. In sintonia con il Sinodo dei Vescovi indetto da Papa Francesco che proprio in quel periodo (dal 3 al 28 ottobre) si svolgeva a Roma, fu proposto il tema: "I giovani, la fede, il discernimento vocazionale". I ragazzi hanno cantato alla vita, all'amore fraterno, alla fede, all'amicizia, alla disponibilità di aiuto verso gli altri come scelta di vita... Tutti hanno espresso la propria gioia, l'entusiasmo, la freschezza... Ottima la preparazione coreografica, dalla mimica alle divise personalizzate di ogni gruppo...

Al Festival si sono esibiti con grande bravura e perfezione anche i cori "Voci Bianche" di Riese Pio X e "Agape" di Spineda, preparati dai loro animatori, in particolare delle loro direttrici Michela Antonioli e Francesca Florian.

Riese ha eseguito i brani "Cantate al Signore" e "Giorno di festa": il primo è un canto di lode, di gioia e di meraviglia per le opere create da Dio, che diventa discernimento come apertura al "nuovo", al "diverso"... Il secondo è un invito a partecipare all'incontro con Dio e alla sua Parola...

Spineda ha presentato "Re dei Re": scoprire Dio che ci è sempre vicino sia nella buona che nella sorte meno buona e "Proteggi tu il mio cammino", inno sinodale dei giovani, una invocazione di protezione per tutti coloro che cercano di dirigere al meglio i propri passi verso Dio. La rassegna è stata introdotta dal canto "Fratello sole e sorella luna", per ricordare le origini del Festival e si è conclusa con l'inno "Papa



*Il coro Voci Bianche di Riese
in posa per la foto ricordo*

Sarto", per invocare ancora una volta il nostro caro, amato e venerato santo a proteggere ed incoraggiare questa iniziativa. Questi due canti comunitari sono stati eseguiti dai cori uniti e, straordinariamente e in modo commovente, dall'intera assemblea di genitori ed amici presenti. Ad ogni ragazzo ed animatore è stata consegnata un'immagine di S. Pio X arricchita da una reliquia del Santo. Il valore simbolico di questa preziosa immagine, gentilmente offerta dalla Parrocchia di Riese, è stato presentato e spiegato dall'Assistente Spirituale del Festival all'inizio della rassegna.



I rappresentanti di ogni gruppo fanno da guida agli altri cori e all'intera assemblea presente mentre viene eseguito l'inno Papa Sarto



Momento della consegna dei premi/ricordo con presidente e Don Silvio Catterino che ha sostituito momentaneamente Mons. Giorgio Piva

FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO DOMENICA 21 OTTOBRE 2018



Le coppie di sposi con il Parroco verso la Chiesa



Le coppie in Processione dalla sala "S. Pio X" alla Chiesa



50 - 55 - 60 Anni di Matrimonio



40 - 45 Anni di Matrimonio



30 - 35 Anni di Matrimonio



10 - 15 - 20 - 25 Anni di Matrimonio



Il gruppo dei festeggiati al Monumento Spagnolo



*Cuochi organizzatori e personale di servizio.
Grazie!!!*



MARIA RONCATO VED. BELTRAME

n. 17.02.1938 - m. 30.09.2018

"Solo in Dio riposa l'anima mia; da lui la mia salvezza. Lui solo è mia rupe e mia salvezza, mia roccia di difesa".

Salmo 61-1,2



RINO CREMASCO

n. 23.06.1948 - m. 23.10.2018

"Io pongo sempre dinanzi a me il Signore, di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa sicuro".

Salmo 15-9,10



ROMANO MARCON

n. 26.10.1931 - m. 29.10.2018

"Io spero nel Signore, l'anima mia spera nella sua parola. L'anima mia attende il Signore più che le sentinelle l'aurora".

Salmo 129-5,6



NOEMI LIVIERO IN GUIDOLIN

n. 03.01.1933 - m. 31.10.2018

"Alle tue mani affido il mio spirito. Tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. Sul tuo servo fai splendere il tuo volto".

Salmo 30-6,7

RIGENERATI ALLA VITA

BERTOLO EDOARDO, figlio di Giorgio e Bravo Laura nato il 28 Giugno 2018. Battezzato il 9 Settembre 2018.

GAZZOLA ALESSANDRO, figlio di Ivo e Zardo Sabrina nato il 2 Luglio 2018. Battezzato il 9 Settembre 2018.

ISHIOMA DEBORA, figlia di Frank Chibogu-Joyce Osaretin nata il 22 Ottobre 2014. Battezzata il 22 Settembre 2018.

UNITI IN MATRIMONIO

MUNARETTO ROBERTO e **ZATTARA MANUELA**, sposati l'8 Settembre 2018.

ZARDO WALTER e **BORDIN DEBORA**, sposati il 22 Settembre 2018.

ARU MATTIA e **GUIDOLIN MARTINA**, sposati il 6 Ottobre 2018.

CECCHETTO FRANCESCO e **POLO ENRICA**, sposati il 20 Ottobre 2018.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

RONCATO MARIA, vedova, deceduta il 30 Settembre 2018, di anni 80.

BERNO SUOR ANTONIETTA, nubile, deceduta il 10 Ottobre 2018, di anni 97.

CREMASCO RINO, coniugato, deceduto il 23 Ottobre 2018, di anni 70.

MARCON ROMANO, coniugato, deceduto il 29 Ottobre 2018, di anni 87.

LIVIERO NOEMI, coniugata, deceduta il 31 Ottobre 2018, di anni 85.

Riese Pio X: visitate i luoghi di

San Pio X

- 1 Casa Natale e Museo S. Pio X
- 2 Casa Accoglienza "Margherita"
- 3 Parrocchiale di S. Matteo
- 4 Monumento Spagnolo
- 5 Villa Eger e Barchessa Zorzi
- 6 Parco della Poesia Zanzotto
- 7 Cappella fam. Sarto
- 8 Curiotto (viottolo) per Cendrole
- 9 Santuario Beata Vergine delle Cendrole
- 10



10



9



8



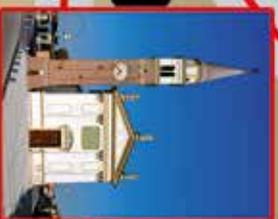
6



7



5



4



2



1



3

Vallà
Castelfranco V.to

Loria

Spineda

Asolo

Montebelluna